

ESTRATTO DA L'ULTIMO ANGELO

## L'ULTIMO ANGELO

di Pierpaolo Palladino

**Nota dell'autore:** Il testo vuol sperimentare le possibilità di uno stile narrativo che, assumendo forma di doppio monologo incrociato e di racconto, affidi ai due attori tutti i vari personaggi della vicenda, in un allestimento in cui la cifra simbolica è suggerita da singoli elementi che evocano gli ambienti narrati insieme alle luci e alle musiche.

**Sinossi:** Lorenzo cerca di ritrovare una prostituta con cui è stato cliente una volta sola ma di cui conserva un ricordo idilliaco. La ricerca si svolge di notte, in una Roma piovosa e intasata dal traffico natalizio dove passa al setaccio la sua esistenza inveendo contro il lavoro, la moglie e Diletta, la figlia, a cui aveva promesso un regalo da mettere sotto l'albero. Paola, sua moglie, si reca ad un appuntamento con l'amante, incontrato anch'egli una volta sola, ma di cui sembra aver perso la testa ed è divisa tra il senso di colpa per la figlia Diletta che la aspetta a casa e il desiderio verso quest'uomo che si fa sempre più bruciante. Per entrambi la ricerca dell'avventura è spasmodica e il desiderio di una via di fuga dal proprio mondo sconfinata nella voglia irrazionale di cambiare pelle per diventare qualcos'altro, forse proprio la donna o l'uomo che inseguono. Ma né Paola né Lorenzo, riuniti nella solitudine finale di fronte al mare, riescono a vedere in faccia la morte reale di chi, per un momento, è stato solo la proiezione delle proprie aspirazioni frustrate.

-----

### Personaggi

**LORENZO**, 40-45 anni

**PAOLA**, 40-45 anni, sua moglie.

**KATIA**, giovane prostituta, è interpretata alternativamente sia dall'attore che dall'attrice secondo le didascalie presenti nel testo.

### VOCE SPEAKER RADIOFONICO

Continua la serie di omicidi ai danni di prostitute extracomunitarie. Questa mattina ad Ostia è stato ritrovato il corpo di una ragazza colpita da una serie di coltellate. La modalità lascia supporre che anche in questo caso possa trattarsi dello stesso omicida.

*Lorenzo è alla guida della sua auto. Con gli occhi segue la strada davanti a sé e di tanto in tanto scruta il retro dell'auto dal deflettore esterno e dallo specchietto del parabrezza.*

### LORENZO

Senti là ! Boni con 'sta sirena che mica ci siete solo voi a camminare ! La polizia: e chi deve scortare la polizia ? Ti credo che loro passano, c'hanno la sirena ! Sono capace anch'io ! Con tutti 'sti lavori in corso, apri e chiudi, apri e chiudi, magno io, magni tu, ma dove cavolo sei finita me lo devi spiegare che c'è un casino per strada: la Madonna quand'è Natale non si resiste, ma ieri notte non c'era tutto 'sto casino a quest'ora no, no, sicuramente c'è stato l'incidente vaffanculo, restate a casa se non sapete guidare che mica ce la faccio più io a stare al volante, tutta la giornata sulle spalle e ancora qui a cercarti che non ti degni manco di accendere il cellulare ! Adesso c'è il semaforo e poi ti trovo. Ieri notte ti ho lasciata proprio lì di fronte alla ruota del Luneur che non ci andavo da quand'ero militare, una tristezza assoluta, una decadenza persino bella guarda, che poi ti vado a conoscere proprio lì, mentre giocavi a bocchette da sola...“ma perché da sola ?”, “Porché io è la più guapa” è vero giocavi bene, m'hai battuto venti a zero, una figura guarda, io non riesco a concentrarmi, hai vinto pure l'orsetto che m'hai lasciato qui in macchina...ma perché poi m'hai dato il numero di cellulare se non rispondi, cosa me l'hai dato a fare se non lo accendi mai ? Cos'è, io non pago come gli altri ?! Sì che pago, pago eccome, ce li ho i soldi, guarda: eccoli ! (*si rivolge alla macchina accanto*) Beh, che c'hai da guardare ? parlo da solo e allora ? Cammina vai...(*la segue con lo sguardo*) stronzo!

### PAOLA

Ecco, sono in ritardo! Dai che adesso scendo...dai che arrivi e non mi trovi e da qui non posso neanche chiamarti...Oddio e se vai via ? Ma no, no, eri contento ieri, lo sentivo dalla voce, hai detto di sì...quante fermate mancano ? Magliana...un'altra e poi è l'Ostiense, una fermata e corro fuori, una fermata e rivedo il tuo sorriso, gente che scende, che sale, facce annoiate e le tue mani forti che mi afferrano, e i tuoi occhi che mi sparano addosso...Dio che

palle ! Quanta gente su 'sta metro, ma non è tardi per andarvene in giro? Finitela con 'sti regali, no! No! Non chiedetemi i soldi, non ce li ho, mi sento soffocare...*(accenna un motivo)* “Mai mai mai, mai, mai, non ci lasceremo mai, mai, mai...” Dio! Guarda questa bambina poverina, avrà otto anni...una cosa che io non ce la faccio proprio...se c'era Diletta mi chiedeva chi è, e perché fa così e io non le so spiegare, come faccio a dirle che ci sono le bambine che le mettono subito...Dio, già ad otto anni...se non sta attenta...eh ? *(alla bambina)* No, no, cosa vuoi piccola ? Io non posso, non ho nulla...non ce la faccio, non ce l'hai la mamma? Eh ? Mi capisci ? Parli italiano ? Scendi dalla metro, vai via, corri alla polizia, e vattene!...oddio ho caldo! Ecco Ostiense, devo scendere scusate, *(si alza)* Scusate!

### LORENZO

La miseria ce l'ho anch'io spento ! Che testa...no è meglio così, chi se ne frega, Paola mi starà chiamando, le ho detto che avrei fatto tardi, che dovevo vedere uno per cena, per lavoro, “ma perché era spento ?” E cavolo l'ho scordato spento, può succedere, no ? Da quando li hanno inventati non c'è scampo. E non per gelosia, no ! Lei se ne frega ! L'importante è portare i soldi a casa e sentirsi almeno una volta al giorno, chissà perché poi. Ma comunque va bene, me lo segno sempre di telefonarle, almeno una volta al giorno, sicuro, me lo segno sull'agenda così non mi dimentico...tranne stavolta. Per venire qui ho dimenticato pure di comprare il regalo a Diletta! Te lo prendo te lo prendo e invece non gliel'ho preso! E non lo so che cosa le dirò ora, le avevo promesso la trousse di trucchi, gliel'avevo promessa e i bambini ricordano tutto, altroché ! Ma in fondo anche se le do il tuo orsetto lei è contenta lo stesso, no ? A te non dispiacerà se le do il tuo premio, vero ? Ai bambini basta poco per farli felici, basta il pensiero...è Paola che mi massacrerà le orecchie : “Ti sembra un regalo per tua figlia, alla sua età ? Perché non le hai preso la trousse ? Perché ti sei scordato ! Perché te ne fregghi !” No, perché sono andato a puttane ecco perché ! C'era troppo traffico e non potevo fare le due cose insieme ! Glielo vorrei dire, ti giuro, che vediamo un po' che faccia fa: se quella di suo padre rincoglionito dalla pensione o quella di sua madre che fa la vittima e ti avvelena la minestra appena ti giri: bei vecchi tritapalle ! Aveva ragione mio padre a dire che i figli devono crescere insieme ai genitori e non contro, ma non è il caso loro ! Aveva ragione a dire che tra moglie e marito ci vuole il dialogo, ma non è il caso nostro ! Ha ragione a dire che prima c'erano dei valori in cui credere, la famiglia, il lavoro...ma prima era diverso! Prima c'era il lavoro vero non i co-co-pro, le banche prestavano i soldi senza fotterti la casa, il mercato tirava, non dovevi inseguire i debitori o fallire come Bacci, costretto a sborsare l'Iva prima ancora di vedersi pagare le

fatture per i lavori ordinati dalla regione e finiti da un anno, da un anno! E come la pago la scuola a Diletta, che dobbiamo mandarla per forza a quella privata se non vogliamo che la stuprino nei bagni, e la scuola privata costa! Prima non c'erano i tagli alle scuole, che son quindici anni che Paola fa la supplente ed è più precaria che mai ! Quindi non mi rompere i coglioni papà coi discorsi sui bamboccioni, che qui ci fanno restare giovani pure a novant'anni...e se questa stronza al volante non la finisce di lampeggiare, inchiodo, scendo e la prendo a cinghiate! *(si alza inviperito)* Passa stronza!...(avvilito) ci mancava anche la pioggia.

PAOLA

Ma è Ostiense questa o mi sono sbagliata ? No, no, è giusta *(sospira)* certo, con tutta 'sta folla...*(compono nervosamente un numero al cellulare)* Walter dove sei ? *(rimane in ascolto e resta delusa)*...ce l'hai spento. E perché ?! *(richiude il cellulare)* Calma calma...forse ti si è scaricato e non te ne sei accorto. Sei distratto lo so, voi musicisti state sempre con la testa tra le note, ma tanto l'appuntamento è qui e lo sai bene, calma Paola calma che ora arriva e andiamo via...piove. *(odora la sciarpa e ci si accarezza il collo)* Che morbida questa sciarpa, è la più bella che ho avuto mai. Io ti avevo notato subito mentre suonavi, eri il più bravo di tutti, pensavo che Wagner fosse una pizza e invece la morte di Isotta...ti parla al cuore *(un sospiro)*, non potevo credere che Laura ti conosceva, l'ho accompagnata al concerto che neanche mi andava, *(sorride)* e invece dopo mi presenta te...così giovane e già così sicuro di te, e avevi questa sciarpa. Ti stava così bene...*(si carezza la sciarpa)* solo tu me la potevi regalare questa. Tu, mica Lorenzo. Che ne sa lui di me ormai ? Cosa ne sa degli altri in genere, di chiunque altro? Prima mi dispiaceva se tornava tardi, adesso mi dispiace quando torna...russa come un tricheco! Si toglie le mutande, le butta per terra e là restano, perché se crede che gliele raccolgo io...è sempre fuori luogo, pensa di essere spiritoso e racconta quelle barzellette sui froci che, Madonna mia che vergogna, prima almeno parlavamo, ora invece...piove.

LORENZO

*(Canticchia nervoso)* "Scende la pioggia ma che fa',  
crolla il mondo attorno a me..."

PAOLA

Questa stazione è proprio uno schifo! Ma come facevi a vederti qui con quella? Solo perché abitava a Ostia non vuol dire che dovevi sacrificarti così per lei! Tu eri carino, lo so, ti conosco, ma le ragazzine oggi se ne approfittano, più le dai qualcosa e più si sentono in diritto di trattarti male. Te lo dico io, le conosco, ce ne ho tante in classe così, che ne sanno loro della passione vera? Di come si può amare un uomo?...*(improvvisamente in ansia)* Oddio, non è che non ti andava di venire? E' che sono stata io a insistere per vederci proprio qui! Ma era per conoscerti meglio, per capire il tuo mondo, il tuo passato, *(intensa)* sono già due giorni che ci conosciamo Walter, mica uno! L'altro ieri prima di riportarmi a casa mi hai fatto tutto quel discorso, che tra noi è stato bellissimo, ma hai bisogno di non sentirti legato, perché hai sofferto tanto; allora ci ho pensato tutto ieri e di vederci qui è la cosa più giusta, credimi: è qui che hai salutato lei ed è qui che dobbiamo cominciare la nostra storia: purissima!

*Lorenzo accenna a cantare nervosamente "Singing in the rain"...*

*(dubbiosa)* Non è che ho insistito troppo, vero? No dai, oggi non ti ho neanche telefonato, solo messaggini, e neanche tanti *(dubbiosa)*...é che non ti decidevi a rispondermi e non sapevo se avevo il numero giusto. Certo che quando ho fatto la voce del call center ero io, ma solo per verificare il numero. Non è che non mi fidavo, è che magari potevi esserti sbagliato...*(un sospiro d'ansia al pensiero)* ma per fortuna era quello giusto! E poi andava anche a te di vederci proprio qui, già al settimo messaggio mi hai detto sì, no no, piove e hai trovato traffico, è così...è così...*(nota qualcuno davanti a sé)* guarda 'sta ragazza come si è conciata, e come se la ride al telefono, ma che ci sarà mai da ridere? Tutte così 'ste sudamericane, come la tua ex, morette, carine e nude. Ma non c'hanno mai freddo queste qui?

LORENZO

Stanotte ti ho anche sognato sai? Ti giuro! Ballavi proprio sotto la pioggia, lenta, lenta, bagnata fradicia con movimenti lunghi, ampi, e io con te, lì, ci muovevamo insieme fradici sotto l'acqua che veniva giù bella, calda, fumosa, sempre di più, sempre più a tempo, e poi correvo per strada, sentivo il tuo odore nell'aria bagnata che mi guidava fino alla spiaggia con una musica calda, forte *(per esempio un pezzo di reggae-dance hall)* e ti prendevo poi sdraiata su una barca che odorava di mare, e l'acqua ci scendeva giù dai capelli, dalla schiena, dalle cosce, pioveva su di noi, sul legno, sulla scrivania, sulle carte dell'ufficio,

pioveva su quelle facce di merda della banca...e sul prestito, cazzo, che mi hanno chiesto la firma a garanzia di mio suocero, ma a me non va di chiederglielo! Io piuttosto vado a fare la puttana come te che sicuramente mi diverto di più, e se mi ci metto vedi se non ti becco pure il direttore in fila, con la bava alla bocca e i soldi in mano: tutti quei quattro soldi del cazzo, che dovrebbe prestare a me!

*(effetto pioggia o tuono)*

PAOLA

Non smette più. Meno male che Diletta sta con la nonna, ora starà guardando fuori dalla finestra, conterà le goccioline sul vetro, ogni goccia un desiderio...devo farle il regalo! Una promessa è una promessa, la trousse voleva...mi guarda sempre con quegli occhioni che: la trousse voleva. “Mamma dove sei andata ?”...a fare le compere! “E papà ?”...e che ti devo dire, Papà è sempre in giro per lavoro; e forse è meglio così perché quando è a casa è pure peggio. L'altra volta a tavola gli ho chiesto come stava, lui mi guarda, non mi risponde e tira giù una scoreggia: “Mamma, papà fa le puzze!”...che tristezza. Non gli chiedo più nulla. Non frega nulla a lui, figurati a me, una telefonata al giorno e amen...portami via Walter, portami via, fammi sparire, che ne sa Lorenzo di quello che ho provato quando ti ho incontrato, delle nostre risate, del calore delle tue mani, delle tue spalle, le braccia forti, le mani nervose, non li conosce i tuoi occhi che ti guardano fino a dentro, occhi cattivi, occhi buoni, occhi che fuggono come bambini, che diventano rossi se si arrabbiano, occhi di un uomo, come non ne ho visti mai... *(canta)* “mai, mai, mai, mai, mai, non ci lasceremo mai, mai, mai, mai, mai...” ma come ti è venuto in mente di mettere questa canzoncina come suoneria al cellulare ? Eppure mi è entrata in testa e non se ne va più, perché è la tua “mai, mai, mai...”...e se le regalo la sciarpa ? “Guarda mamma che t’ha portato ?” Tu non ti arrabbi se le regalo questa, così quando la vedo addosso a mia figlia posso pensare a te...posso...ma che mamma sono io ?

LORENZO

Ecco, è finita pure la Colombo...ora dal semaforo si va dritti dritti a Ostia...eccole là tutte in fila, ma come fanno a stare per strada co' 'sto tempo ? E quella ? Chi è ? ...aspetta : Ursula !...

*(sorride gentile)* Scusa, conosci Ursula ? Una ragazza mora, alta, bella come te...*(la ascolta e poi, allusivo)* Hei, che vocione...*(esitante)* e quanto vuoi?...per tutto ?...ah no, aspetta!  
*(divertito mentre cerca di respingerla)*...io cerco Ursula sai...non salire in macchina...*(eccitato, lasciandosi toccare)* no dai, ferma, e su dai, ferma...*(deluso)* e no, perché te ne vai ? *(improvvisamente allarmato)* oh, ferma!...il portafogli a terra!...ferma, dove vai ?! M'hai preso i soldi ! *(urlandole dietro)* Fermati bastarda puttana troia!

Mi ha fregato i soldi, mi tastava ben bene e intanto se li fregava!...ma insomma Ursula, cazzo, ma dov'è che sei ?!

PAOLA

Forse tu mi stai cercando. E' così: hai perso il cellulare e chissà dove sei, ma io ti aspetto tutta la notte perché tanto prima o poi arrivi: sicuramente. E se non vieni? Resto sola...come nel sogno che faccio sempre...nel sogno sono da sola su una lastra ghiacciata e cammino con i tacchi a spillo, altissimi, ma il ghiaccio non si buca, fa freddo, allora comincio a camminare più in fretta, più in fretta, fino a correre, voglio andare via da lì ma non so dove, non ne vedo la fine, mi volto a guardare i miei passi e mi accorgo che i solchi che ho lasciato cominciano a sanguinare, si riempiono di sangue, mi viene da piangere, mi tocco le guance ma le lacrime non scendono, non riescono a scendere, mi volto ancora e al centro della lastra c'è un cratere da dove esplode la lava bollente che c'è sotto, ma io non ci arrivo lì, cammino sempre sulle dune di ghiaccio e basta, e basta...

*(pausa. Respira)*

E pensare che fino prima all'altro ieri non ti conoscevo nemmeno.

*(nota di nuovo la ragazza)*

Ma che ore sono ? Non c'è più nessuno!...*(osservando meglio)* la morosita no. La morosita non si muove da lì, e guarda che sfacciata, con la pancia di fuori ! Ridi, ridi...sembra che ce l'ha solo lei! Come la Olivera che in classe li fa' sbavare tutti...*(irritata)* chissà cos'eri tu in classe, quando andavi a scuola. Eri ancora più bello. E come ti piaceva lasciarti osservare mentre guardavi dalla finestra.

Ieri ne ho sbattuto fuori uno così dalla mia classe!

Non seguiva, spiegavo Mazzini e lui guardava fuori. Non ce l'ho fatta. Che bisogno hanno i ragazzi di ascoltare, sanno già tutto, fanno già tutto, si vestono alla moda, ridono sempre, ammiccano fra di loro, fanno smarrire i miei colleghi che si ritrovano poi a fumare da soli in sala, spiazzati, turbati di fronte al candore di chi è giovane e lo sa.

Se ti avevo in classe sbattevo fuori anche te.

LORENZO

Basta, vado a casa...hai capito te ? Tutta fighetta, carina, piccina : un ladro patentato ! Tutta finta : tette, culo, naso, bocca, capelli, lenti a contatto, tutto finto per fregare i soldi a quelli arrapati come me... ma è giusto, è giusto, me lo sono meritato, me lo sono cercato, eh ! Sono due ore che giro in tondo e me lo merito di essere sfanculato da una come quella che c'ha...(sorrìde) c'ha uno sguardo stronzo che me la sarei pure trombata mentre mi fregava i soldi, con tutto il silicone che c'aveva, ma guardandola dritta in quegli occhi furbi, disonesti... (come un fremito da penetrazione)...mh ! Cazzo: il Moschin ! Sono cinque mesi che mi deve pagare, m'aveva detto chiamami domattina che sono a Roma e io come uno stronzo me lo sono dimenticato...non c'ho più la testa...non c'ho più la testa... ma dov'è che sei finita: a Caracas ?! ...quello domani mi trova la scusa che non l'ho chiamato e sparisce un altro mese...ma io devo vendere, basta, devo farla finita con la ditta, la licenza, mia moglie, la miseria, tutto...neanche qui sei ? Ma perché ? Che cavolo! E sì che mi hai spiegato e ripetuto che te lavori proprio a Casalpalocco e se non sei di fronte al Luneur stai a quel semaforo lì, oppure all'angolo davanti al Drive In che magari ti fai una birra al chiosco, ma insomma perché mi fai questo ? C'eravamo dati un appuntamento che sto mandando a puttane tutto il mondo e non mi puoi dare buca così che io ti devo parlare, ti devo incontrare, c'ho voglia capisci, c'ho voglia di una come te che non mi ruba i soldi ma mi fa un lavoro fatto bene, con gioia, perché te l'allegria: l'allegria, quella vera, ce l'hai eccome ! Te ne fregghi te, volevi sentire la musica a tutto volume ed io che avevo dentro persino la cassetta di mio suocero "Jimmy Fontana e i favolosi anni sessanta" e tu a ridere, a ridere come una pazza che io quando mi ci metto son sempre bravo a far ridere gli amici, dovevo fare l'attore, me lo dicono tutti, tranne Paola! Lei no, lei niente, si imbarazza la signora, ma tu no, tu mi toccavi anche qui tra le gambe con una naturalezza, una goduria, che alla fine mi piaceva anche Jimmy Fontana e "gira il mondo gira, nello spazio senza fine, nella gioia e nel dolore della gente come te, i-il mo-ndo...!" (continua a ridere e cantare).

**Continua...**

**per ulteriori info sul testo contatta l'autore [raccontiteatrali@gmail.com](mailto:raccontiteatrali@gmail.com)**